

Mercoledì 5 aprile 2000

10

NEL MONDO

L'Unità



LA SCHEDE

La «Dichiarazione del Cairo»

I partecipanti al vertice del Cairo in basso Gheddafi

IL CAIRO I capi di Stato e di governo riuniti al Cairo per il primo summit afro-europeo hanno messo a punto un piano a lungo termine per accrescere la cooperazione fra i due continenti e favorire l'inserimento dell'Africa nell'economia globale. I principi di questo accordo sono contenuti nella Dichiarazione del Cairo, un documento di 15 pagine che verrà diffuso a fine giornata, assieme ad un «Piano di azione» per concretizzare gli obiettivi. Al summit di due giorni, che termina questa sera, partecipano i 15 paesi della Ue e 52 nazioni africane. La Dichiarazione punta al rafforzamento dei legami politici, economici e culturali esistenti fra i due continenti e si impegna a smantellare le barriere commerciali. Esprime preoccupazione per la riduzione degli investimenti privati in Africa, e sottolinea la necessità di rafforzare le infrastrutture e le capacità tecnologiche nel continente. Il documento affronta il tema del debito estero africano - passato dai 110 miliardi di dollari del 1980 ai 350 miliardi odierni - ed esprime la «più profonda preoccupazione» per le violazioni dei diritti umani e in particolare i fenomeni di razzismo, genocidio e pulizia etnica. Affronta con un impegno alla cooperazione reciproca il problema dell'emigrazione, che per l'Africa è anche una «fuga di cervelli», e ribadisce l'impegno alla soluzione dei conflitti in maniera pacifica. «Pace, sicurezza, stabilità egiziana - si legge - sono prerequisiti essenziali per lo sviluppo socio-economico». Il documento condanna fortemente il terrorismo, e deplora «il fatto intollerabile che più della metà degli africani viva in povertà assoluta» e promette l'intensificazione della lotta contro la povertà. Con il Piano di Azione le due parti si impegnano a lavorare assieme «per una nuova dimensione strategica della partnership globale» e l'Europa promette di assistere l'Africa nei settori dell'istruzione, la sanità, lo sviluppo delle risorse umane.

Gheddafi divide europei e africani

Si chiude il vertice «dominato» dal leader libico. Impegni per il debito

DALL'INVIATO TONI FONTANA

IL CAIRO Il Gheddafi «in trincea» è durato lo spazio di una notte. Scaldati gli animi di alcuni africani (pochi secondo fonti europee) il colonnello libico ha riaperto la tenda agli ospiti illustri che sono corsi numerosi ad incontrarlo.

Il primo è stato il cancelliere tedesco Gerhard Schröder che ha conversato con il leader libico «per una decina di minuti» ci spiega un diplomatico tedesco. Un rapido scambio di opinioni, sufficienti tuttavia per approfondire «alcuni temi economici». Si è parlato insomma di gas e petrolio. Così si spiega lo stringato e significativo commento del capo del governo tedesco: «L'incontro - ha detto Schröder - è stato cordiale e produttivo». Quasi nello stesso momento, mentre al summit di Nasr City le delegazioni diplomatiche stavano limando la Dichiarazione del Cairo, il documento finale del summit, il presidente Chirac teneva una conferenza stampa per illustrare la politica francese. Per un'ora il capo dell'Eliseo ha risposto ad una raffica di domande irriterandosi solitamente quando gli si è chiesto di fare il punto sui rapporti con Gheddafi. Chirac se l'è cavata con un «no comment» ed ha lasciato la sala lamentandosi perché era in ritardo per il pranzo. Infatti poco dopo, in compagnia del ministro degli Esteri Vedrine, si è seduto a tavola con Gheddafi. A quanto pare si è parlato dell'imminente viaggio del ministro dell'Industria Pierret, atteso a Tripoli per la metà del mese. Gli impegni del colonnello non erano tuttavia finiti. Anche Aznar ha voluto incontrarlo. Gheddafi, come si può immaginare scortatissimo, ha raggiunto l'hotel Sheraton dove ha conversato per un'ora e mezzo con il capo del governo di Madrid. E, a sentire gli spagnoli, il colonnello libico ha confermato la sua intenzione di proseguire il dialogo con l'Europa anche se il «processo di Barcellona», cioè nella sostanza le regole della democrazia «non sono un'ipotesi».

Gheddafi insomma è stato rapidamente «riabilitato» dai leader europei e il commento che giunge da Bruxelles di Romano Prodi appare azzeccato: «Mi criticano, ma poi tutti corrono ad incontrarlo». Gheddafi torna a Tripoli con un successo bottino. Lo sdoganamento della Libia prosegue, pur tra inciampi e retromarcie. Tutti i leader europei (ad eccezione di Blair che forse per questa ragione era l'unico assente al Cairo) hanno voluto vedere, ed il comizio antioccidentale che gli è costato anche un richiamo di Mubarak per aver sfiorato il tempo concesso, gli è servito per accreditarsi quale paladino dell'Africa povera e marginale. Con i suoi toni ribelli il leader libico ha toccato una corda che suona nel cuore di tutti i capi africani, molti dei quali hanno alle spalle una militanza dei movimenti antioccidentali degli anni Settanta, come il mozambicano Chissano. «Gheddafi con il suo discorso ha suscitato più imbarazzi che con-

sensi» - ci spiega una fonte europea. Di certo il radicalismo del colonnello non esce tuttavia vittorioso dal summit. Al Cairo si è vista un'Africa, lacerata da conflitti alle prese con drammatiche emergenze, ma disponibile al confronto e ansiosa di non perdere il treno della globalizzazione.

Così la Dichiarazione del Cairo risulta un «compromesso soddisfacente» spiega una fonte europea - che avvia un processo, che sarà certo lento, ma apre una nuova fase nelle relazioni tra Nord e Sud del pianeta. Il vertice del Cairo - come chiedevano gli africani - non resterà un fatto isolato. Il prossimo appuntamento è per il 2003 ad Atene. E nei prossimi tre anni vi saranno alcune tappe intermedie, riunioni interministeriali, che preciseranno le nuove regole nel commercio e per la riduzione del debito. L'Europa (come hanno ripetuto i leader, fra i quali Chirac) intende accelerare il processo avviato al G-8 di Colonia e annullare il debito dei paesi più poveri. Gli europei distinguono tuttavia fra paesi poverissimi ed altri che possono accontentarsi di una riduzione. La Dichiarazione «prende atto» dell'obiettivo degli africani che a Stipre (Libia, settembre 1999, ospiti di Gheddafi) hanno affidato all'algerino Bouteflika e al sudanese Mbeki la battaglia per giungere alla completa cancellazione. E il nigeriano Obasanjo ha pronunciato un vibrante discorso ricordando che per 5 milioni di dollari avuti dal suo paese vent'anni fa ora ne deve restituire 35. L'Europa - per dirla con le parole del presidente francese - si è dimostrata «generosa e realista». Dal Cairo il processo avviato a Colonia lo scorso luglio (progressiva riduzione del debito) subisce dunque un'accelerata e vengono stabilite tappe certe per un percorso che passerà per la riunione del G-8 in agenda per luglio in Giappone. La Dichiarazione afferma che verrà individuata «una soluzione equa». E non solo per il debito; nei prossimi incontri si parlerà anche delle emergenze (il commissario europeo Nielsen ha annunciato un invio di 800 mila tonnellate di cibo in Etiopia), dei



beni culturali (si accenna fra l'altro alla restituzione dell'obelisco di Axum trafugato a Roma da Mussolini).

Bocciata invece la richiesta di alcuni africani che pretendevano di essere esentati dall'uso delle mine in caso di conflitto. Gli europei hanno battuto il pugno ricordando la convenzione di Ottawa per la totale messa al bando degli ordigni antiuomo. Per quanto riguarda il commercio si accenna alla «progressiva rimozione delle barriere doganali» (ne aveva parlato Massimo D'Alema), mentre vengono incoraggiati investimenti e riforme. E, non a caso, si ricorda la conferenza di Roma per l'istituzione di un tribunale penale internazionale. Summit come questo fissano impegni e aprono strade. Di più al Cairo non si poteva fare.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Per leggere tra le righe del Euro-africano del Cairo non c'è interlocutore migliore di Angelo Del Boca, storico dell'Africa, autore di numerosi saggi sul «pianeta africano», tra i quali i volumi sul colonialismo italiano e le biografie del Negus e, per l'appunto, di Muammar Gheddafi.

Professor Del Boca, il colonnello Gheddafi ha conquistato con il suo discorso le prime pagine della stampa internazionale. C'è chi ha parlato di delusione europea. E anche lei di questo avviso? «Vede, sono rimasto molto colpito e sorpreso da una affermazione di D'Alema, secondo cui quello di Gheddafi, cito testualmente, "è stato un discorso lungo, paradossale, che è partito molto lontano, dal colonialismo... un discorso dai toni predicatori"».

Perché non è così? «Io mi chiedo che cosa ci si attendeva di diverso da Gheddafi. Perché il colonialismo è per l'Africa l'essenza di tutti i mali. Colonialismo vuol dire sottosviluppo, significa la difficoltà ad assumere una identità nazionale, rappresenta la costrizione a vivere entro confini tracciati da geografi e ingegneri al seguito degli eserciti. È logico dunque che Gheddafi ricordi questa dolorosa verità storica e che la rinfacci all'Europa e a quei leader che ragionano sempre in termini eurocentrici e vengono in Africa credendo di essere a Bruxelles».

Il discorso di Gheddafi rappresenta dunque una «doccia fredda» per l'Europa? «Intendiamo bene. Se per "doccia fredda" s'intende la paura di non far più affari con la Libia, allora rassicuriamoci: Gheddafi continuerà a fare affari con l'Occidente. Sul piano politico, invece, il discorso si fa più complesso. Per gli italiani è certamente una "doccia fredda", visto che nell'ultimo anno l'iniziativa diplomatica di Prodi, D'Alema e Dini è stata decisiva per "sdoganare" Gheddafi ed ha certamente aiutato il leader libico a consegnare i due soggetti accusati della strage di Lockerbie. Sia Prodi che D'Alema erano convinti di trovare al Cairo un uomo politico disposto alla "grande svolta", un rais che avrebbe accettato tutte le condizioni per accedere alla partnership euro-mediterranea di Barcellona».

E invece? «Abbiamo a che fare con un personaggio imprevedibile che da troppo tempo non parlava e non aveva mai avuto una tribuna così rappresentativa come quella del Cairo. Davanti a 52 capi di Stato africani e a 15 leader dell'Unione Europea, Gheddafi ha voluto perorare in maniera inequivocabile le istanze dell'Africa. In fondo, il colonnello non ha parlato solo come libico ma come rappresentante di tutta l'Africa. Davanti alla pretesa europea di impartire lezioni morali, Gheddafi ha fatto capire che l'Europa non poteva assumere un ruolo predicatore, proprio l'Europa dell'Olocastro e delle ultime stragi balcaniche. E di riscontro, ha ricordato che l'Africa ha altre esigenze, a cominciare dall'azzeramento del debito che assomma a 350 miliardi di dollari. E certo non hanno risolto il problema le piccole cancellazioni operate dall'Italia, dalla Francia e

È logico che Gheddafi ricordi il colonialismo e lo rinfacci all'Europa

//

Non si può venire in Africa e ragionare in termini sempre eurocentrici

//

Quale bilancioso può trarre dalla Conferenza del Cairo? «Come prima Conferenza euro-africana non mi sembra francamente un grande successo. Ma ciò non vuol dire che siamo all'anno zero. E per quanto riguarda poi Gheddafi, niente paura: dopo lo "show", spenti i riflettori, tornerà a fare affari con l'Occidente».

Il «continent dimenticato» è tornato a far notizia sulla stampa italiana grazie al viaggio del segretario dei Ds Veltroni, il rap sanremese di Jovanotti e il rilancio da parte del presidente del Consiglio D'Alema del tema della cancellazione del debito. Ma questa grande questione che peso ha avuto al Cairo?

«Direi poco o nulla. Altro che svolta. Il dibattito sul debito è stato marginale, al massimo si è parlato, e solo da parte italiana, di abolire le quote delle barriere doganali. Come sempre il mondo occidentale fa grandi promesse ma quando poi si arriva al dunque, di sostanza ne resta davvero ben poca».

L'INTERVISTA ■ ANGELO DEL BOCA, storico

«Troppo incauti con il rais»

da altri Paesi di debiti che oltre tutto erano inesigibili. Gheddafi, inoltre, si è presentato come ideatore di un piano, riguardante tutto il continente, che mira a costituire un blocco unico dell'Africa per competere con gli altri blocchi mondiali. Questa idea di unità africana è già stata fatta propria da 44 capi di Stato africani».

C'è chi ha ventilato una divisione tra Italia e Gran Bretagna sulla valutazione della svolta politica operata da Gheddafi. Come stanno in realtà le cose?

«Gli inglesi, che pure hanno accettato di togliere le sanzioni a Tripoli e che hanno risolto il problema dell'indennizzo della poliziotta uccisa davanti all'ambasciata libica a Londra, conservano però dei dubbi verso il cambiamento di politica fatto da Gheddafi, mentre l'Italia in questo ultimo anno è stato il primo Paese a stabilire un ponte ideale tra l'Europa e Tripoli. Ciò non toglie che la Gran Bretagna, nonostante i suoi dubbi, abbia inviato delle missioni economiche in Libia e, a quanto pare, ha già firmato importanti accordi di carattere commerciale. Non dimentichiamoci che il governo libico ha varato un piano di sviluppo quinquennale che prevede investimenti colossali. Insomma, gli affari alla fine surclassano la politica».

Si può parlare della Conferenza del Cairo come di un «dialogo tra sordi»?

«Per molti versi direi proprio di sì. Ma per tornare a Gheddafi è al suo "show" va anche detto che il rais libico aveva la grande occasione, dopo le sanzioni che lo avevano emarginato per 8 anni, per presentarsi come leader dell'Africa del Nord in concorrenza, da un lato,

con l'egiziano Mubarak e, dall'altro, con l'algerino Bouteflika e con il re marocchino Maometto VI. Lo "show" aveva anche come posta in gioco la leadership del Nord Africa».

Insomma al Cairo ha «trionfato» il tribuno Gheddafi?

«L'abilità di Gheddafi è quella di riuscire a spiantare i suoi interlocutori, di disorientarli. Certo, dalla tribuna il leader libico ha recitato, bene, il ruolo del difensore delle ragioni dell'Africa. Ma poi, negli incontri riservati con diversi capi di governo europei, Gheddafi ha mostrato il volto di un politico realista, pragmatico, aperto al dialogo e, soprattutto, agli affari».

Quale bilancioso può trarre dalla Conferenza del Cairo?

«Come prima Conferenza euro-africana non mi sembra francamente un grande successo. Ma ciò non vuol dire che siamo all'anno zero. E per quanto riguarda poi Gheddafi,

niente paura: dopo lo "show", spenti i riflettori, tornerà a fare affari con l'Occidente».

Il «continent dimenticato» è tornato a far notizia sulla stampa italiana grazie al viaggio del segretario dei Ds Veltroni, il rap sanremese di Jovanotti e il rilancio da parte del presidente del Consiglio D'Alema del tema della cancellazione del debito. Ma questa grande questione che peso ha avuto al Cairo?

«Direi poco o nulla. Altro che svolta. Il dibattito sul debito è stato marginale, al massimo si è parlato, e solo da parte italiana, di abolire le quote delle barriere doganali. Come sempre il mondo occidentale fa grandi promesse ma quando poi si arriva al dunque, di sostanza ne resta davvero ben poca».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, fax 06/6992588
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, numero verde 800-865020
fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Giovedì

Autonomie
FEDERAZIONE DEI CENTRI LOCALI, STRUMENTO PER IL CITTADINO

In edicola con **L'Unità**

CONVEGNO NAZIONALE CGIL
CGIL NAZIONALE
Corso d'Italia, 25
SALA F. SANTI
Roma 6 aprile 2000
ore 9,30 - 18,00

CONTRATTARE LA FORMAZIONE

Introduzione: **Andrea Ranieri**

Esperienze pilota: **L'azienda Gucci, La categoria dei Chimici, Il distretto tessile di Modena, Il patto territoriale Agro Sarnese Nocerino**

Intervengono: **Bronzi, Caravella, Ceccotti, Fedeli, Frigo, Galante, Lacorte, Maulucci, Minghini, Redavid, Salfi, Stellan**

Comunicazioni: **Cerruti, Donolo, Meghnagi**

Conclude: **Walter Cerfeda**

COMUNE DI RICCIONE
Provincia di Rimini

Avviso di Gara per l'affidamento, a Licitazione Privata, dei lavori di realizzazione della Variante alla SS. 16 Via Flaminia in località San Lorenzo - 1° Stralcio.

Stazione appaltante: **COMUNE DI RICCIONE (RN) Via Vittorio Emanuele II, 2 - Ufficio Amm.vo Tel. 0541.608265 - Fax 0541.601982, sito internet: www.lipp-riccione.net/bandi.** Si rende noto che questo Ente intende affidare l'appalto dei lavori di cui all'oggetto con contratto in parte a corpo ed in parte a misura, per l'importo: a base d'asta di L. 1.780.436.252, Euro 919.518.59; importo assegnatibale a ribasso L. 1.603.294.025, Euro 828.016.777; importo per oneri di sicurezza non assegnatibale a ribasso L. 177.172.227, Euro 91.501.82 (ex art. 31, c. 2, L. 109/94 e succ. mod.); mediante licitazione privata con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base d'asta (al netto degli oneri per la sicurezza), determinato mediante offerta a prezzi unitari con esclusione automatica ai sensi dell'art. 21, c. 1 e 1-bis, della L. 109/94 e succ. mod. **Categoria prevalente OG3 (ex G3)** per un importo di L. 975.016.772, Euro 503.553.622 (classifica I fino a 1 miliardo, Euro 516.457). Opere scopribili: cat. OS1 (ex S1) per un importo di L. 822.912.610, Euro 270.061.822 (classifica I fino a 500 milioni, Euro 258.228); cat. OG4 (ex G4) per un importo di L. 282.507.870, Euro 145.903.14 (classifica I fino a 500 milioni, Euro 258.228); secondo tali A e l'art. 3, c. 4, D.P.R. n. 342/00. L'istanza di partecipazione, redatta in ballo ed in lingua italiana, dovrà essere spedita, esclusivamente per mezzo del servizio postale di Stato, entro il ventesimo giorno dalla data di pubblicazione sul B.U.R. al seguente indirizzo: **COMUNE DI RICCIONE Ufficio Protocollo Via Vittorio Emanuele II n. 2 (C.A.P. 47838)** e dovrà comunque pervenire, pena l'esclusione, entro le ore 13.30 del 5° giorno feriale successivo a tale data. La busta dovrà indicare la seguente dicitura: **richiesta di partecipazione alla gara d'appalto dei lavori di (vedi oggetto). L'istanza dovrà essere conforme a quanto richiesto nel bando integrale pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Riccione, sul B.U.R. dell'Emilia Romagna, nonché su internet nel sito sopra indicato. Il responsabile unico del procedimento è l'ing. Ivo Castellani tel. 0541.608264.**

Il Dirigente del Settore LL.PP. e Servizi: **Ing. Ivo Castellani**

L'avviso integrale è nella banca dati INTERNET: **www.infopubblica.com**

